

Maggioranza divisa sui medici no vax, Così slitta il reintegro

Il ddl sulle professioni sanitarie rallenta

ROMA

Un tema «delicato», anzi «appannaggio di una parte» sola «della maggioranza». La definizione, raccolta tra i banchi del centrodestra, fotografa lo stallo dell'emendamento di Fratelli d'Italia per consentire ai medici no vax di chiedere il reintegro. Fino a pochi giorni fa il via libera sembrava a un passo. Invece - nel quale la norma è confluita - si allontana per il momento dai radar,

uscendo dall'ordine del giorno della commissione Affari sociali della Camera.

Una pausa tecnica dietro la quale emerge il segnale di un dossier diventato, nella lettura di diverse fonti parlamentari, «ingombrante». A frenare sono le crepe nella maggioranza, con Forza Italia molto più fredda di Fdi. Ma anche il faro acceso dal Quirinale che, secondo quanto emerso nelle scorse settimane in ambienti parlamentari, vorrebbe capire anche se la norma sia il frutto di un'iniziativa parlamentare o di una scelta condivisa dal governo. Il primo stop arriva comunque dal mondo dei camici bianchi, con la federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomeo) da giorni sulle barricate per un emendamento visto come «una delegittimazione» del ruolo degli ordini e «un affronto alle vittime del Covid e ai 383 medici e odontoiatri che hanno perso la vita continuando a curare». Posizioni che alimentano i malumori dell'ala del azzurra più vicina alle posizioni della comunità scientifica e riportano a galla le tensioni tra il ministro della Salute, Orazio Schillaci, e il suo sottosegretario Marcello Gemmato, da tempo interpreti di due approcci diversi. Tanto che nelle opposizioni c'è chi assicura che il ministro non fosse stato neppure informato dell'emendamento, indicandone in Gem-

mato il principale promotore. Un primo chiarimento arriverà già nelle prossime ore, quando l'Ufficio di presidenza della



La corsia di un ospedale

ANSA

commissione Affari sociali deciderà se rimettere il provvedimento in calendario o congelarlo almeno fino a dopo l'estate. Il reintegro dei medici no vax è «un affronto alla scienza e a chi non c'è più» e il tentativo della destra di «riscrivere la memoria della pandemia», attacca la dem Ilenia Malavasi, trovando l'eco della senatrice pentastellata Mariolina Castellone, impegnata a chiedere a Meloni e a Schillaci di «dire da che parte stanno» davanti a una norma che rappresenta «uno schiaffo a chi ha rispettato le regole e alle vittime». Lo scontro, quasi speculare, si ripete anche nel ring della commissione Covid. L'ultimo round va in scena con l'audizione di Bignami, disertata dalle opposizioni. Una sedia vuota trasformata in atto d'accusa: la convocazione del capogruppo del partito della premier, estraneo alla gestione della pandemia, nella lettura del centrosinistra, certifica la deriva della commissione stessa.

commissione Affari sociali deciderà se rimettere il provvedimento in calendario o congelarlo almeno fino a dopo l'estate.